

## **CENTRO STUDI MOLISANO**

### **PREMIO SAN GIORGIO 2021 – IX EDIZIONE**

**Alla memoria del Parlamentare e Statista molisano**

**GIACOMO SEDATI**

**nel centenario della nascita**

**- 10 giugno 2022, ore 17:30, “Sala della Costituzione” della Provincia,  
via Milano n. 19, Campobasso -**



**GIACOMO SEDATI, MINISTRO DEL MOLISE**

**(di Maurizio Moffa)**

Negli ambienti della politica romana, c'era oramai un refrain che riecheggiava da tempo: Sedati uguale Molise.

Si identificava la regione con il nome di colui che la rappresentava da sempre. E che era stato tra gli artefici principali della sua autonomia dall'Abruzzo in quel fine 1963 che vide approvata la legge di istituzione della regione Molise.

Non era un semplice refrain, era un fatto.

Giacomo Sedati nacque a Lanciano, in Abruzzo il 25 agosto 1921.

Nacque lì perché il palazzo della famiglia materna, i de' Giorgio, offriva maggiori comodità ed agio per il secondo parto della famiglia Sedati, il primo era avvenuto a Riccia.

Anche gli altri figli che seguirono, nacquero a Lanciano dopo Giacomo.

Compiuti gli studi ginnasiali a Campobasso e terminato il liceo al Collegio Mario Pagano si iscrive alla Sapienza di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

Scoppiata la guerra, è Sottotenente dei carristi ed a Roma completa i suoi studi.

Frequenta lì a Roma tantissimo la casa dello zio materno Giuseppe Spataro in via Cola di Rienzo e lui vedendone le qualità, assieme al padre Nicola, lo incoraggia e lo stimola ad intraprendere la carriera politica.

Rinuncia così alla carriera forense, s'era nel frattempo abilitato alla professione di avvocato dopo la laurea, per intraprendere la carriera politica.

Torna nella sua Riccia e fonda la sezione locale della Democrazia Cristiana, ne diviene delegato al Congresso di Napoli per la costituzione del primo Comitato Provinciale e nel 1945 è Delegato Provinciale del Movimento Giovanile.

Nel 1946 l'esordio ad una competizione elettorale: il 10 marzo diviene Sindaco di Riccia, incarico che ricoprirà quando, nell'aprile del 1948, è eletto Deputato nella I legislatura della Repubblica a poco meno di 27 anni.

Conserverà la carica di Sindaco anche nel 1952, prima di essere rieletto di nuovo Deputato nel 1953, nella II legislatura.

Sarà rieletto sempre, per nove legislature di fila, fino alla sua scomparsa, il 7 gennaio 1984.

Ricoprirà 9 incarichi di Governo: Sottosegretario di Stato al lavoro ed alla Previdenza Sociale nel I Governo Segni; Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel I Governo Zoli; Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste nel II Governo Segni, nel I di Tambroni ed ancora nel III e nel IV Governo Fanfani e nel I Governo Leone negli anni che vanno dal 1952 al 1963; infine Ministro dell'Agricoltura e Foreste nel II Governo Leone e nel II Governo Rumor tra il 1968 ed il 1970.

Oltre alla intensa attività di Governo, ebbe diversi incarichi parlamentari: Segretario della Giunta delle Elezioni; Presidente della XI Commissione dell'Agricoltura e Foreste per 4 volte, ininterrottamente dal 1964 al 1968, anno in cui appunto divenne Ministro.

Infine fu Presidente della Commissione per la Vigilanza della Radiodiffusione dal 1972 al 1975 e Presidente della Commissione per l'Indirizzo e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi dal 1975 al 1976.

Ebbe anche l'incarico di Commissario Straordinario alla Ricostruzione in Vajont dopo l'orribile tragedia, contribuendo alla ricostruzione di Longarone ed ai bisogni delle popolazioni colpite.

Una carriera intensissima ed articolata, nel pieno della vita e dell'attività politica italiana e non solo.

Eppure, in Molise, è sembrato calare mano a mano una coltre sempre più spessa sulla sua memoria, un silenzio assordante, addirittura con tentativi di sminuirne la memoria, di relegarlo a protagonista di seconda fila nella vita politica del suo partito e del Paese.

Non fu assolutamente così, anzi tutt'altro. È necessario così riportare in luce, nella sua reale dimensione il ruolo di Giacomo Sedati nelle vicende della Politica italiana.

In effetti è stata anche la sua natura umana a favorire questo strano processo di rimozione: schivo, riservato, quasi timido non amava il protagonismo cui oggi siamo abituati.

Invitava sempre alla collaborazione, anche da schieramenti partitici opposti, per il bene del Paese e del suo Molise.

Anche nella sua ultima intervista, il 24 dicembre 1983, Giacomo Sedati aveva tracciato proprio questa tra le priorità della delegazione parlamentare molisana nei confronti della propria regione: la collaborazione per il bene dei molisani, mettendo da parte le appartenenze e le posizioni partitiche.

Tornando alla sua notoria ritrosia e riservatezza, è Bartolo Ciccardini, suo collega parlamentare della DC, che dichiara in un'intervista: *«Non apparve granché nella vita politica perché ... Perché innanzitutto era molisano, c'aveva quel costume da gentiluomo meridionale per cui non cercava la visibilità, non faceva polemiche, lavorava sodo, come mai nessun dirigente dell'agricoltura e sapeva di agricoltura».*

Anche tra i suoi più vicini collaboratori, questo suo tratto era risaputo, tant'è che alcuni lo spinsero durante una campagna elettorale a redigere una pubblicazione che mettesse in rilievo tutte le opere pubbliche, gli interventi, le decisioni prese in favore del Molise e dei molisani negli anni, e solo a fatica riuscirono a fargliela realizzare.

La sua azione politica praticamente ha costruito il Molise dalle sue fondamenta, letteralmente traendolo fuori, parafrasando un ricordo che Flaminio Piccoli tenne a Campobasso in una commemorazione, da una situazione di arretratezza e povertà come gran parte del meridione d'Italia se non peggio, rendendola una regione moderna: dotata di infrastrutture e con una possibilità di sviluppo che da quella visione e da quel progetto non è che abbia fatto passi in avanti significativi.

Quella classe politica tutta, di maggioranza ed opposizione, assieme a Sedati, aveva gettato le basi per lo sviluppo.

Sembra difatti che il Molise dalla fine degli anni '80, inizio anni '90 non abbia fatto molti passi in avanti, non abbia avuto nuovi grandi slanci nella programmazione, non sembra aver sviluppato strategie di lungo periodo.

La sola discussione di temi strategici, significa poco o punto se si trascina per anni senza alcuna realizzazione concreta, è effimera. Piuttosto il Molise sembra aver fatto molti passi indietro.

Di rilievo anche il suo contributo al dibattito culturale e delle idee all'interno della DC.

Alcune sue analisi, alcuni suoi suggerimenti sono stati talmente avanzati da non essere compresi nel momento in cui furono formulati e risultano ancora attuali.

Così ad esempio in un Congresso nel 1969 proponeva l'elezione diretta del Presidente delle Regioni che di lì a poco dovevano avviarsi; proponeva il sistema maggioritario; proponeva le primarie per la scelta dei candidati.

Numerosi poi i suoi viaggi all'estero per compiti di Governo e Parlamentari: negli USA a New York all'ONU ed a Washington per incontrare il Ministro dell'agricoltura USA Freeman; a Bruxelles nelle riunioni dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi europei; a Londra come Presidente della Commissione di Vigilanza sulla Radiotelevisione, in visita alla BBC e per incontrare Sir John Eden ministro delle Poste e Telecomunicazioni della GBR e tante decine e decine di appuntamenti in giro per l'intera Italia.

Una figura in definitiva che meriterebbe un ulteriore approfondimento, soprattutto sul suo instancabile lavoro per ogni singolo paese del Molise.

Già alcuni anni addietro, nel 2013, venne dato alle stampe un libro «Giacomo Sedati – Il Ministro della ricostruzione», scritto da Massimiliano Marzillo che ha reso possibile porre di nuovo all’attenzione, specie delle nuove generazioni, i tratti dell’opera politica di Sedati.

Oggi sarebbe necessario riprendere quel filo e indagare ancora più a fondo, sul materiale già catalogato e disponibile presso l’Istituto Sturzo e sul materiale ancora non catalogato ma disponibile.

Esiste difatti un archivio di circa 200 faldoni, catalogato per singolo paese, per ognuno dei 136 comuni del Molise che è ancora inesplorato.

Come pure altro materiale fotografico.

Un lavoro che ci auguriamo possa essere messo in campo, per contribuire alla ricostruzione di una memoria che purtroppo per troppo tempo è rimasta ai margini, inspiegabilmente.

È tempo che la memoria sia di confronto e stimolo, che dal passato prendiamo gli esempi migliori.

Perché il futuro ha un cuore antico.